

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 129

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

EMILIO MOLINARI

per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47
(diffamazione col mezzo della stampa)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia
(CONSO)

il 19 aprile 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 19 aprile 1993

Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Milano, 3 aprile 1993

Con sentenza n. 3557 del 23 ottobre 1990 della VII Sez. Tribunale di Milano Emilio Molinari è stato assolto per non avere commesso il fatto e per avere agito nell'esercizio del diritto di critica dalle seguenti imputazioni di diffamazione a mezzo stampa:

del reato p.e p. ex articoli 595 c.p., 13 (aggravante dell'aver attribuito fatti determinati) e 21 della legge n. 47 del 1948, perche, la prima (Patrizia Pintus N.D.R) quale autrice

degli articoli che qui si intendono riportati, intitolati: «Si torna a fare il petrolio», «Petrol-dragon nel mirino dei verdi» e «Il pretrolio dai rifiuti finirà... in un bidone», apparsi sul quotidiano «Il Giorno» pubblicato in Milano, rispettivamente in data 31 dicembre 1989, 2 gennaio 1990 e 5 gennaio 1990, in concorso con Ercole Ferrario (rappresentante della Lega Ambiente-deceduto) e con Emilio Molinari (rappresentante dei Verdi-Arcobaleno), quali ispiratori dei predetti articoli offendevano la reputazione di Andrea Rossi (in proprio e quale legale rappresentante della PETROL-DRAGON s.r.l.) con affermazioni offensive sia nel loro complesso (in quanto tendenti accreditarne un'immagine di persona inafficabile), sia, in particolare, affermando tra l'altro:

nel primo articolo, che il Rossi avrebbe posto in essere un lungo elenco di manchevolezza e di violazioni compiute, dall'Archimede della Brianza con la complicità di uomini politici e di enti pubblici distratti;

nel secondo articolo, che «l'ipotesi... è di trovarci di fronte ad un'operazione dal duplice aspetto: quello della disseminazione in Lombardia di stoccaggi abusivi e di rifiuti tossico nocivi e quello della truffa... La Lega Ambiente parla di operazioni di finto riciclaggio, alimentata col favore e la distrazione delle istituzioni e favorita dal patrocinio di alti papaveri della capitale»;

nel terzo articolo, che «il brevetto Rossi... sia un colossale bidone all'italiana... Togliendo i sigilli alla struttura di Caponago gli si dà licenza di continuare a seminare dappertutto bombe ecologiche... Ne abbiamo le prove... cui dentro è la verità sul suo metodo e si fanno i nomi e i cognomi di quelli che ha tenuto bordone in questi anni consentendone... (illeggibile).

La sentenza è stata vistata da questa Procura Generale in data 13 novembre 1990 senza impugnazione.

Avverso tale sentenza ha invece proposto appello l'Avv. R. Della Valle quale difensore della parte civile Andrea Rossi: l'articolo 577 del nuovo c.p.p. consente, infatti, alla parte civile di proporre impugnazione anche agli effetti penali.

Il procedimento è stato assegnato alla 1^a Sezione della locale Corte di Appello che aveva fissato per la discussione l'udienza del 2 marzo 1993.

In tale udienza il Molinari ha depositato tramite il difensore la nota 23 febbraio 1993 rilasciata dal Senato della Repubblica attestante la sua elezione alla carica di Senatore, e ciò dopo che, nel giudizio di 1° grado, aveva rifiutato la remissione di querela proposta dal Rossi ed accettata dai coimputati Francesco D'Amato e Patrizia Pintus.

La Corte di Appello, pertanto, ha sospeso il processo ex articolo 344 3° comma c.p.p. mandando al PM per la richiesta di autorizzazione a procedere.

Chiedo, pertanto, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione e dell'articolo 344 c.p.p. che il Senato della Repubblica voglia concedere l'autorizzazione perchè si proceda al giudizio di secondo grado a carico del Senatore Emilio Molinari per i reati indicati in premessa.

Il Sostituto Procuratore Generale
(F.to Giovanni PESCARZOLI)